



<https://bulletin.vals-asla.ch> · e-ISSN: 2813-7973 · p-ISSN: 1023-2044

Foremniak, K. (2015). Lo statuto e la codificazione della norma interpuntiva in Italia e in Polonia. *Bulletin suisse de linguistique appliquée* (Numéro spécial 1), 35-48.

<https://doi.org/10.26034/ne.vals-asla.2015.1039>

Questo articolo è pubblicato sotto la licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY):

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>



© Katarzyna Foremniak, 2015

Lo statuto e la codificazione della norma interpuntiva in Italia e in Polonia

Katarzyna FOREMNIAK

Uniwersytet Warszawski

Katedra Italianistyki

ul. Oboźna 8, 00-332 Warszawa, Polonia

katarzyna.foremniak@uw.edu.pl

This article presents the results of an analysis regarding the processes of developing and standardizing punctuation rules in Italy and in Poland. The paper summarises and comments the contrastive-oriented research conducted at the University of Warsaw: *O sztuce przestankowania w Polsce i we Włoszech. Rozwój normy interpunkcyjnej od XVI wieku do współczesności* 'Art of punctuation in Poland and in Italy. Historical variation of punctuation systems from the XVIth century to contemporaneity'. The confrontation of the first Polish norms with the Italian standards – the latter elaborated much earlier – helps to understand the origins of European punctuation systems and to discover the influences of Italian rules on Polish regulations.

The paper comments the following issues:

(a) the mechanism of elaborating and codifying the punctuation rules in Italy and in Poland;

(b) the reception of Aldus Manutius' treatise *Interpungendi Ratio* in Poland;

(c) the typology of written sources of both punctuation systems.

A comparative approach helps to identify major tendencies in the evolution of the punctuation standards and to understand the dynamics of change.

Keywords:

Italian, language codification, language norms, Polish, punctuation.

1. Introduzione

Le norme della punteggiatura italiana e polacca, sebbene oggi ben diverse, per tanti secoli furono basate sui medesimi principi retorici. L'idea di mettere a confronto la loro evoluzione è nata osservando la ricezione del trattato *De interpungendi ratio*, scritto da Aldo Manuzio il giovane, nella Cracovia del Cinquecento e del Seicento (Furmanik 1955; Gorzkowski 1999; Foremniak 2014). In Polonia, le prime fonti scritte relative alla norma interpuntiva risalgono alla seconda metà del Settecento¹. Nei secoli precedenti editori, tipografi e correttori di bozze applicavano, dunque, i segni di punteggiatura seguendo – come lo chiama in Italia Daniello Bartoli (1670: 217) – "il discreto giudizio". Il trattato di Manuzio, scritto in latino e come tale comprensibile non solo per i parlanti di lingua italiana, era un'opera di riferimento per gli stampatori in vari paesi europei (Ising 1959; Šlosar 1964; Santiago 1998; Costa, Tomaselli 2008), tra i quali anche la Polonia.

¹ I primi sistemi di punteggiatura sono descritti nei manuali di grammatica elaborati da Walenty Szyllarski (1770) e Onufry Kopczyński (1778; 1780).

Il principale motivo della stesura di un lavoro comparativo dedicato alla punteggiatura italiana e polacca è, tuttavia, la convinzione che tale ricerca possa ampliare la prospettiva dell'analisi non solo evidenziando un possibile influsso di una norma sull'altra, ma soprattutto, confrontando la dinamica e l'orientamento dell'evoluzione dei due sistemi interpuntivi. Da un canto, la norma italiana, più studiata e meglio descritta rispetto a quella polacca, aiuta a individuare i fenomeni evolutivi del sistema interpuntivo polacco; dall'altro, lo studio della norma polacca, oggi meglio codificata e molto più rigida rispetto a quella italiana, offre spunti interessanti per l'analisi degli usi facoltativi.

Nelle seguenti sezioni si presenta una vista d'insieme del lavoro di ricerca condotto all'Università di Varsavia (Foremniak 2014). Si mettono in evidenza le differenze di elaborazione e di codificazione delle norme italiana e polacca facendo emergere vari aspetti dell'evoluzione delle regole di punteggiatura. Il carattere del presente contributo non ci permette, invece, di analizzare e paragonare le regole stesse e i contesti d'uso. L'ultima parte dell'articolo si concentra sullo statuto delle due norme e sulle modalità della loro codificazione nei secoli XX e XXI.

2. Corpus di testi analizzati

Il corpus analizzato comprende 290 testi italiani e polacchi pubblicati dall'anno 1549 fino al 2012 che presentano oppure commentano le regole di punteggiatura. Tra gli opuscoli analizzati si trovano:

- manuali di grammatica;
- manuali di sintassi;
- manuali di stilistica;
- trattati sulla punteggiatura (tipici soprattutto della norma italiana del XVI secolo);
- guide pratiche all'uso corretto della lingua;
- manuali e prontuari di punteggiatura;
- dizionari di ortografia e di punteggiatura (tipici della norma polacca dell'ultimo secolo).

Queste fonti scritte sono state classificate e messe a confronto in modo da delineare l'evoluzione dei due sistemi interpuntivi e da mettere a fuoco lo stato attuale delle norme.

Il periodo di analisi inizia verso la metà del XVI secolo, quando si osserva un interesse crescente per la codificazione delle regole di punteggiatura, legato all'introduzione e alla diffusione della stampa. Infatti, la tematica dell'interpunzione non appare nelle grammatiche italiane pubblicate nel primo Cinquecento e viene presa in considerazione solo verso la metà del secolo.

Come nota Arrigo Castellani (1995: 3-47) nell'articolo dedicato alla formazione del sistema paragrafematico moderno:

Fino a quel torno di tempo non si può ancora parlare d'una tradizione stabile a cui s'adeguino o tendano ad adeguarsi sia i letterati e i segretari sia i dirigenti e i correttori delle aziende tipografiche.

Nicoletta Maraschio (2008: 123) esprime lo stesso parere analizzando la punteggiatura del secondo Cinquecento:

Dopo l'apporto fondamentale di Aldo Manuzio e Pietro Bembo, seguito da quello di altri grammatici e tipografi importanti, il settore interpuntivo tende progressivamente, soprattutto dal 1550 in poi, a una relativa stabilizzazione, che tuttavia non comporta naturalmente la fine delle incertezze e delle oscillazioni della prima metà del secolo.

Nella seconda metà del Cinquecento, dopo il contributo di Aldo Manuzio il giovane, escono, infatti, i primi trattati dedicati alle regole di punteggiare in italiano. In Polonia inizia, con le proposte di Jan Kochanowski, Jan Januszowski e Łukasz Górnicki, il processo della normalizzazione grafica e codificazione dell'ortografia. Non esistono ancora raccomandazioni scritte sulla punteggiatura, ma proprio nella seconda metà del secolo XVI, al margine delle dispute sul periodo retorico, si comincia a discutere anche sui segni d'interpunzione (Górski 1562; Herbest 1566).

3. *Ars punctandi* in Italia e in Polonia

La ricerca è stata strutturata in cinque parti principali corrispondenti ai cinque periodi analizzati:

- seconda metà del Cinquecento;
- XVII secolo;
- XVIII secolo;
- XIX secolo;
- secoli XX e XXI, fino all'anno 2012.

Per ogni periodo si è cercato di delineare le maggiori tendenze nel punteggiare e di creare un calendario delle vicende storiche legate alla codificazione della norma.

Nelle prime due parti prevale il materiale italiano. In Polonia le discussioni sulla punteggiatura apparivano al margine delle teorie retoriche. Un importante contributo alla storia della punteggiatura polacca si deve a Benedykt Herbest e Jakub Górski, due studiosi dell'Università Jagellonica (allora Akademia Krakowska) che, disputando sul periodo ciceroniano, commentano le regole che determinano le pause interpuntive. Non si può ancora parlare di un sistema codificato, ma piuttosto di proposte e osservazioni, tra le quali la più innovativa è quella di descrivere le pause interpuntive con i termini della notazione musicale e di assegnare ai segni di

punteggiatura i valori delle note, a seconda della loro durata come pause respiratorie. Lo stesso carattere retorico della punteggiatura, che si manifesta come un legame tra la norma *in statu nascendi* e l'oralità, si vede bene anche in altre opere italiane prese in rassegna, tra le quali: le *Osservazioni della volgar lingua* di Lodovico Dolce (1550), gli *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone* di Lionardo Salviati (1584), *L'arte del puntar gli scritti* di Orazio Lombardelli (1585) e il *Modo di puntare le scritture volgari e latine* di Jacopo Vittori da Spello (1598).

I sistemi di punteggiatura proposti nelle fonti seicentesche si potrebbero definire minimalisti e cauti. Si continua a scrivere sulla punteggiatura, però non nelle grammatiche di maggior rilievo; infatti le regole interpuntive mancano nelle opere di Buonmattei (1643) e di Mambelli (1644). Le troviamo, invece, nei manuali di Pergamini (1613), Ceci (1618), Pallavicino (1661), Bartoli (1670), Rossi (1677). Dalla convinzione che la norma interpuntiva sia ancora altamente eterogenea e variabile, e forse anche in conformità con il gusto dell'epoca barocca, scaturiscono delle regole generiche e minimaliste che lasciano tanto spazio alle scelte individuali dello scrivente. Le tendenze nel punteggiare del XVII secolo si possono, dunque, riassumere con l'affermazione del padre Daniello Bartoli, autore del trattato *Dell'ortografia italiana*, che indica la chiarezza come il fondamentale principio e la ragione del punteggiare (Bartoli 1670: 217):

Si come è verissimo, che la prima infra tutte le doti del parlare, è la Chiarezza, peroche ella più di verun altra conferisce al fine del parlare, ch'è l'essere inteso: vero è altresì dello scrivere, in quanto questa qualità può competere al parlare ch'egli è, tutto in silentio, peroche parla à gli occhi: e la chiarezza sua propria, consiste tutta nella distintione: cioè in far sì; che come l'una cosa non è in fatti l'altra, così né anche il paia, e parrebbero, se non vi fosse alcun segno, che fra loro le divisasse.

In Polonia il discorso sull'interpunzione sparisce completamente dalle opere dedicate alla lingua; l'analisi del corpus polacco del Seicento è paragonabile a un elenco delle assenze. Sebbene la mancanza di riflessione teorica non significhi che nei testi polacchi pubblicati nel XVII secolo non si usino i segni di punteggiatura, non sembra ancora emersa la necessità di codificarli. L'attenzione degli studiosi si concentra, invece, sugli aspetti lessicali: nasce una corrente purista che rifiuta e condanna con intransigenza i forestierismi e la poesia maccheronica, tralasciando allo stesso tempo la questione della grafia e dell'interpunzione.

Nel Settecento le regole di punteggiatura vengono regolarmente trattate nei manuali di grammatica italiani. Quasi sempre occupano, però, le ultime pagine dell'opera oppure vengono inserite nell'appendice, avendo pertanto un ruolo marginale tra i principi grammaticali. Un capitolo, o almeno un paragrafo, dedicato alla punteggiatura appare in manuali scolastici di grande successo come le *Regole ed osservazioni della lingua toscana* elaborate da Salvatore Corticelli (pubblicate in quarantotto edizioni). Troveremo sezioni dedicate alla

punteggiatura anche nel volume di Girolamo Gigli, *Regole per la toscana favella* (1721), nell'opera di Stefano Bosolini *Midolla letteraria della lingua italiana purgata, e corretta* (1724), nelle *Lezioni di lingua toscana* di Domenico Maria Manni (1737) o nei *Rudimenti della lingua italiana* di Domenico Soresi (1756). Come nei secoli precedenti, il tema dell'interpunzione viene sempre correlato con le regole della pronuncia e con l'ortografia, ragion per cui nel manuale di Corticelli esso fa parte del capitolo *Della maniera di pronunziare e di scriver toscano*, nel libro di Bosolini appartiene alla *Prosodia*, nei volumi di Gigli e Manni viene invece discusso nella sezione dedicata all'ortografia. Il legame tra l'interpunzione e la grafia si vede perfino nelle numerose edizioni del manuale e dizionario di Jacopo Facciolati *Ortografia moderna italiana con qualche altra cosa di lingua* (prima ed. 1721). Il ritmo del parlato rimane il punto di riferimento più importante per i segni di punteggiatura. Come nota Corticelli: "I punti sono stati inventati da Gramatici per contrassegnar le fermate, o sieno pause del parlare" (Corticelli 1745: 462).

Nello stesso tempo, in Polonia si verifica una svolta decisiva nella codificazione della norma interpuntiva. Con la pubblicazione delle grammatiche polacche di Walenty Szylarski (1770) e di Onufry Kopczyński (1778, 1780 e 1783) vengono descritti i primi sistemi di punteggiatura. *La Grammatica per le scuole nazionali* (*Gramatyka dla szkół narodowych*), manuale elaborato da Kopczyński su richiesta della Commissione dell'Educazione Nazionale (Komisja Edukacji Narodowej)² e indicato come obbligatorio dalle autorità polacche, diventa un modello per altri grammatici. L'importanza dell'opera di Kopczyński, sottolineata unanimemente da oppositori e sostenitori dell'autore, sta nel suo carattere nazionale. Oltre ad essere il primo manuale di grammatica polacca adottato in tutte le scuole elementari, era anche una forza unificatrice nella Polonia spartita tra l'Austria, il Regno di Prussia e l'Impero Russo (Stasiewicz-Jasiukowa 1987: 71).

I segni di punteggiatura, uniti ai segni diacritici, vengono discussi insieme alle questioni ortografiche e l'approccio proposto da entrambi gli autori si basa, come in Italia, sull'archetipo latino. Le regole di punteggiatura, come tutte le altre questioni grammaticali nel manuale, vengono presentate secondo il modello adottato nelle grammatiche comparate: greco-latino-polacca di Ioannes Ursinus (1592) e italo-polacca di Adam Styla (1675). Si tratta,

² Komisja Edukacji Narodowej (KEN), fondata nel 1773 dal re polacco Stanislao Augusto Poniatowski, fu un organo centrale della Confederazione Polacco-Lituana (Rzeczpospolita Obojga Narodów) preposto all'amministrazione del sistema scolastico nazionale. Approvato dal Sejm di Partizione (assemblea dei deputati della nobiltà polacca convocata dalle tre potenze, Austria, il Regno di Prussia e l'Impero Russo, per ratificare la prima spartizione della Polonia) e da Otto Magnus von Stackelberg, ambasciatore russo a Varsavia dal 1772 al 1790, svolgeva un doppio ruolo nella Polonia spartita. Aveva il compito di organizzare un nuovo modello dell'istruzione elementare e media dopo la soppressione dell'ordine di gesuiti, tutelando allo stesso tempo la lingua polacca e garantendo l'insegnamento del polacco nelle scuole statali (Czerwińska 1973; Dobrowolska-Mitera 1973; Grabski 2000).

dunque, dell'interpunzione retorica, regolata dal ritmo del parlato e dalla durata delle pause respiratorie.

Grazie ai lavori di Kopczyński nasce la terminologia polacca dell'interpunzione e vengono introdotti quasi tutti i segni presenti nel sistema contemporaneo di punteggiatura (con l'unica eccezione dei puntini di sospensione e della lineetta).

Nell'Ottocento, sia in Polonia, divisa in tre parti e indebolita dopo la terza spartizione, sia in Italia, concentrata sul problema della divisione linguistica all'indomani dell'unità, la condivisione comunicativa, garantita da una lingua nazionale, diventa un obiettivo principale. Insieme ai sempre più numerosi manuali di grammatica si moltiplicano anche le fonti delle regole di punteggiatura. L'inserimento di un capitolo, o almeno un paragrafo, dedicato all'interpunzione diventa obbligatorio sia nei manuali polacchi che quelli italiani. In Polonia, nel 1830, quasi tre secoli dopo i primi trattati italiani, esce il primo trattato interamente dedicato alla punteggiatura: *O znakach przecinkowych w pismie czyli znakach pisarskich* di Feliks Bentkowski, al quale nell'ultimo decennio del secolo si aggiunge un altro di Florian Łagowski, *O znakach pisarskich* (1895). Così come in Italia nel secondo Cinquecento inizia l'interesse per il tema della punteggiatura, in Polonia il risveglio interpuntivo comincia con il manuale di Kopczyński e si trasforma in una vera e propria discussione sulla punteggiatura solo nel XIX secolo. È anche il periodo che segna il passaggio dall'interpunzione intonativa a quella che, piuttosto che di seguire il ritmo del parlato, individua le unità logico-sintattiche. La trasformazione del carattere della norma si vede, tuttavia, non solo nei cambiamenti delle regole stesse, ma anche nella tipologia delle loro fonti. Dalla seconda metà dell'Ottocento in poi i principi del punteggiare vengono trattati anche dai manuali di sintassi (Kurchanowicz 1852; Gruszczyński 1861; Krasnowolski 1897) e, se appaiono nelle grammatiche, non si analizzano insieme alle questioni ortografiche ma al margine degli argomenti inerenti alla costruzione del periodo. In Italia domina sempre, come nei secoli precedenti, l'interpretazione pausativa dell'interpunzione, che rimane accostata al ritmo della lettura e del respiro. Un cambiamento, almeno formale, dell'approccio prosodico si vede con il contributo di Raffaello Fornaciari e la sua fortunata *Sintassi italiana dell'uso moderno* (1881) che include anche le regole di punteggiatura. Non si tratta, tuttavia, di una trasformazione radicale come quella avvenuta in Polonia. Si osserva piuttosto il processo diverso, come nota Giuseppe Antonelli (2008: 181): "quest'identificazione della punteggiatura con ausilio prosodico-intonativo rimane ben salda fino a oggi nella mentalità degli scriventi comuni". Nonostante numerose e sempre più dettagliate opere di carattere normativo, in Italia rimane anche attuale il principio pragmatico, secondo cui – come consigliava Carlo Collodi nella *Grammatica di Gianettino*

– le regole di punteggiatura si apprendono "con l'uso e col criterio" (Collodi 1883: 32).

4. Norma istituzionale e dibattito sulla norma

Nella prima metà del Novecento in Polonia avvengono notevoli cambiamenti territoriali. Dopo la capitolazione della Germania nel 1918, lo stato polacco riguadagna l'indipendenza e rinasce come Seconda Repubblica di Polonia, repubblica che dura fino agli inizi della seconda guerra mondiale. Nel 1939 il territorio polacco viene di nuovo diviso tra la Germania e l'Unione Sovietica e non ritorna più ai confini d'anteguerra. Lo spostamento delle frontiere causa forti movimenti migratori e segna l'inizio del governo comunista condizionato dalla vittoria dell'URSS. La Repubblica Popolare di Polonia (Polska Republika Ludowa) viene ufficialmente proclamata nel 1952 e cade solo negli anni ottanta dopo gli scioperi del sindacato indipendente "Solidarność".

La difficile situazione politica rafforza sempre di più lo spirito patriottico e gli impegni a salvare la lingua nazionale portano a una serie di riforme linguistiche. Le vicende storiche riguardanti la codificazione della norma della punteggiatura polacca nel XX secolo portano a definirla una norma "istituzionale", poiché a partire dagli anni trenta viene elaborata e sanzionata dalle istituzioni statali. Le prime riforme, basate sul manuale di Stanisław Jodłowski *Zasady interpunkcji. Prawidła, przepisy, wyjaśnienia, uzasadnienia* (1935), vengono introdotte nel 1936 dal Comitato Ortografico (Komitet Ortograficzny) dell'Accademia Polacca delle Arti e delle Scienze (Polska Akademia Umiejętności). Dal 1999 la norma linguistica polacca, dunque anche quella interpuntiva, viene stabilita, ma prima di tutto tutelata, dal Consiglio della Lingua Polacca (Rada Języka Polskiego), che è un organo statale fondato con la Legge sulla lingua polacca (Ustawa o języku polskim). Secondo l'articolo 13 della Legge, il Consiglio della Lingua Polacca ha il compito di stabilire le regole dell'ortografia e della punteggiatura:

Rada [...] wyraża, w drodze uchwały, opinie o używaniu języka polskiego w działalności publicznej oraz w obrocie na terytorium Rzeczypospolitej Polskiej z udziałem konsumentów i przy wykonywaniu na terytorium Rzeczypospolitej Polskiej przepisów z zakresu prawa pracy oraz ustala zasady ortografii i interpunkcji języka polskiego (art. 13 pkt 1)³.

Il compito di stabilire le regole si realizza mediante atti normativi e raccomandazioni; le molteplici forze che governano la lingua, prima di tutto l'adattamento ai nuovi contesti comunicativi, eliminano il rischio di una dittatura linguistica.

³ "Il Consiglio [...] esprime, per via di decreto, pareri sull'uso della lingua polacca nell'attività pubblica e nel commercio sul territorio della Repubblica di Polonia a cui partecipano consumatori, nonché nell'esecuzione sul territorio della Repubblica di Polonia delle disposizioni del diritto del lavoro, e stabilisce le regole ortografiche e di punteggiatura della lingua polacca." [traduzione: K.F.].

La maggior parte degli interventi degli organi ufficiali polacchi riguardanti la punteggiatura e mirati a fornire un punto di riferimento per gli utenti della lingua ha avuto luogo nel primo dopoguerra. Il sistema d'interpunzione elaborato da Jodłowski nel 1935 è stato solo leggermente modificato con le riforme del 1956 e degli anni novanta ed è in vigore fino ad oggi. Tutti gli interventi delle istituzioni polacche nell'ambito della punteggiatura sono elencati nella tabella (Fig. 1).

Anno	Riforma
1935-1936	Nel 1935 si costituisce il Comitato Ortografico (Komitet Ortograficzny) dell'Accademia Polacca delle Arti e delle Scienze (Polska Akademia Umiejętności), composto da sette commissioni, tra le quali anche la Commissione Interpuntiva (Komisja Interpunkcyjna). Il 21 aprile 1936 il Comitato Ortografico approva le norme di punteggiature elaborate da Stanisław Jodłowski nel manuale <i>Zasady interpunkcji. Prawidła, przepisy, wyjaśnienia, uzasadnienia</i> .
1956	Il Comitato Linguistico (Komitet Językoznawczy) dell'Accademia Polacca delle Scienze (Polska Akademia Nauk) modifica le regole riguardanti l'uso della virgola nelle proposizioni gerundive.
1997	La Commissione per la Norma Linguistica (Komisja Kultury Języka) dell'Accademia Polacca delle Scienze unifica le regole di punteggiatura: ancora una volta viene modificato e semplificato l'uso della virgola nelle proposizioni gerundive.
1999	Ai sensi della Legge sulla lingua polacca (Ustawa o języku polskim), il compito di stabilire e tutelare le regole della punteggiatura polacca viene assegnato al Consiglio della Lingua Polacca (Rada Języka Polskiego).

Fig. 1. Riforme istituzionali introdotte nel XX secolo e riguardanti la punteggiatura polacca.

La norma italiana, benché il processo della sua codificazione abbia una tradizione molto più lunga, non è mai stata stabilita da un'istituzione. Per quanto la legge italiana tuteli le minoranze linguistiche, non influisce sulla norma e sulla codificazione delle lingue stesse. La proposta del senatore Andrea Pastore di istituire un Consiglio Superiore della Lingua Italiana, risalente al 2001, è stata aspramente criticata dai linguisti come "un disegno di carattere prettamente politico" (Savoia 2004: 33). L'Accademia della Crusca, spesso paragonata alla Rada Języka Polskiego, non è un organo decisionale ma costituisce piuttosto un punto di riferimento per la ricerca scientifica sulla lingua italiana. Come nota Giovanni Nencioni (1986: 116):

Oggi la Crusca non ha l'aspetto di un'accademia in senso settecentesco, ma è un istituto di ricerca specializzato nello studio della lingua nazionale; l'unico istituto nazionale con questo fine. In ciò essa conserva la sua natura originaria, ma ha rinunciato ad ogni atteggiamento normativo, sotto il quale non può certo essere iscritta la consulenza prestata ai compilatori di inventari o di lessici tecnici.

Le risposte ai quesiti sulla punteggiatura pubblicate sul sito dell'Accademia nell'ambito della consulenza linguistica, oltre ad essere un prezioso

chiarimento e uno strumento per affrontare problemi interpuntivi, non presentano soluzioni definitive.

Infatti, la norma italiana, se paragonata a quella polacca, è molto più legata al ritmo del parlato, sottolinea l'enfasi dell'enunciato, consente più usi facoltativi e, diversamente da una norma "istituzionale", è oggetto di dibattito.

La tipologia dei documenti normativi in materia di punteggiatura – o, nel caso italiano, piuttosto delle testimonianze del discorso metalinguistico in tale materia – svela il carattere e lo *status* della punteggiatura rispetto ad altri ambiti grammaticali. È interessante notare che, nonostante le differenze nella codificazione e il grado di precisione delle prescrizioni normative, sia in Polonia, sia in Italia negli ultimi decenni sono stati pubblicati centinaia di prontuari e manuali che hanno come fine di chiarire l'arte del punteggiare. Nel corpus analizzato sono stati inseriti 212 testi italiani e polacchi pubblicati dal 1901 al 2012 (Foremniak 2014: 318-335). Si tratta di testi che forniscono delle indicazioni sull'uso corretto dei segni interpuntivi. Sono, invece, state escluse dalle analisi le monografie che commentano e interpretano le realizzazioni pratiche delle regole, nonché le ricerche sulla punteggiatura nei testi letterari e artistici. Il corpus, raccolto in base ai cataloghi delle biblioteche nazionali e all'offerta delle librerie online, è un insieme aperto. Da un lato, la ricerca potrebbe essere estesa ad altre pubblicazioni, e in particolare ai numerosi manuali scolastici pubblicati nell'ultimo secolo; dall'altro, per creare un corpus di monitoraggio bisognerebbe aggiornare la collezione iniziale, introducendo successivamente i testi pubblicati dopo il 2012. L'elenco dei volumi sottoposti ad analisi costituisce un compendio interpuntivo di carattere diacronico che funziona come quadro riassuntivo dell'evoluzione della norma di punteggiatura nell'ultimo secolo. Permette, inoltre, di rispondere alla domanda posta spesso dagli studenti: "Dove cercare le regole interpuntive polacche e dove quelle italiane?".

La norma della punteggiatura polacca, nel Novecento strettamente legata alle riforme ortografiche, fino ad ora viene inclusa nelle pubblicazioni che presentano le regole di ortografia. Una gran parte delle centinaia di dizionari ortografici usciti nel XX e XXI secolo contiene un capitolo o almeno un paragrafo dell'introduzione teorica dedicato alla norma della punteggiatura. Tra i 145 volumi polacchi presenti nel corpus, 86 sono dizionari ortografici. Un fenomeno tipico polacco sono, inoltre, i dizionari di punteggiatura in cui vengono raccolti contesti che possono porre dubbi interpuntivi. Tali dubbi riguardano prima di tutto l'uso della virgola, il segno interpuntivo più frequente e allo stesso tempo più versatile. Le congiunzioni, i pronomi relativi, le locuzioni e le strutture davanti alle quali la virgola è obbligatoria sono elencati in ordine alfabetico e brevemente commentati. I primi dizionari interpuntivi risalgono agli anni '50 del secolo scorso e alle ricerche di Maria Froelichowa (1951), mentre recentemente il più complesso e dettagliato dizionario di

punteggiatura è stato elaborato da Jerzy Podracki (2005). Nel corpus sono presenti 13 volumi classificati come dizionari d'interpunzione. Sempre più frequenti sono anche i manuali o prontuari dedicati interamente alle regole di punteggiatura (18 volumi), quelli che legano l'interpunzione alla corretta grafia dei testi e vengono pubblicati come manuali di ortografia (13), nonché gli opuscoli di carattere generale in cui la punteggiatura viene inserita tra altre questioni problematiche riguardanti l'uso corretto della lingua polacca (13).

In Italia la più tradizionale e fino ai tempi recenti la più frequente fonte della norma interpuntiva sono i manuali di grammatica che rappresentano il 37 per cento di tutti i volumi entrati nel corpus italiano. L'aspetto interdisciplinare delle ricerche sulla norma di punteggiatura italiana si vede bene anche nella tipologia di fonti delle regole stesse. Cercando le indicazioni su come punteggiare correttamente si può, pertanto, ricorrere a prontuari di interpunzione, manuali di stilistica e sintassi, guide alla redazione di testi. Lo status della punteggiatura tra vari ambiti della riflessione sulla lingua non è così ben definito come in Polonia. Le ricerche sull'interpunzione si incrociano con i dibattiti su altri problemi linguistici e di conseguenza anche le fonti della norma diventano più diversificate. I manuali, che dovrebbero fornire una ricetta pronta da applicare al testo, lasciano sempre spazio a diverse interpretazioni. Una delle indicazioni più frequenti relativa all'uso della virgola – valida anche per altri segni – è di farsi guidare dal ragionamento. Come nota Antonio Frescaroli: "In conclusione, la virgola può essere usata in determinati casi a scelta, secondo il proprio stile e secondo l'effetto che si vuole ottenere" (Frescaroli 2003: 9).

Lo confermano Valeria della Valle e Giuseppe Patota (2011: 32-33), autori del manuale *Viva la grammatica! La guida più facile e divertente per imparare il buon italiano*:

Fra le tante regole grammaticali, quelle che riguardano la punteggiatura sembravano (e, ahinoi, spesso ancora sembrano) inesistenti. A parte poche indicazioni precise (quando si conclude un periodo bisogna mettere il punto, alla fine di una domanda bisogna mettere il punto interrogativo, alla fine di un'esclamazione bisogna mettere il punto esclamativo), sembra che, per il resto, la distribuzione dei segni d'interpunzione sia più questione di gusti e di stile personale che una questione di grammatica.

Sottolineano allo stesso tempo che "la mancanza delle regole è solo apparente" (Della Valle & Patota 2011: 33). Così com'è diversa la natura dell'interpunzione italiana da quella polacca, sono anche differenti le regole che determinano l'uso dei singoli segni di punteggiatura. Nonostante che tutti e due i sistemi vengano considerati sintattici, quell'italiano è più ibrido. Il suo principale punto di riferimento sarà sempre il significato del messaggio codificato nel testo. Il messaggio influisce sulla sintassi e si rispecchia nel ritmo dell'enunciato. Mentre la punteggiatura polacca ricorre alle strutture sintattiche e solo attraverso la costruzione della frase determina il significato,

l'interpunzione italiana si riferisce direttamente al messaggio e può essere usata per sottolinearlo in svariate combinazioni e diversi contesti.

La possibilità di scelta che viene data all'utente della lingua apre la strada a vari usi facoltativi e limita i contesti in cui l'uso di un segno interpuntivo è automatico. Si estende così anche il campo della ricerca sulla punteggiatura, che diventa più complessa e multidisciplinare.

5. Conclusioni

L'analisi diacronica e il metodo storico-comparativo applicato hanno permesso di classificare una documentazione dispersa e finora poco studiata. Si è creato in tal modo un compendio bibliografico italo-polacco di testi normativi in materia di punteggiatura, raggruppati e analizzati cronologicamente, che potrà servire come punto di riferimento per ulteriori ricerche nei seguenti campi:

- analisi della punteggiatura nei testi letterari e del suo rapporto con la norma;
- analisi di singoli trattati sulla punteggiatura e analisi contrastive dei trattati italiani e polacchi sull'argomento;
- studi lessicografici sulla terminologia dell'interpunzione;
- studi culturali, sincronici e diacronici, sul rapporto tra la codificazione della norma del punteggiare e vari fenomeni linguistici e non linguistici;
- studi traduttologici italo-polacchi.

Le differenze tra le norme attuali, italiana e polacca, sono particolarmente interessanti se si prende in considerazione la punteggiatura retorica come il punto di partenza comune nell'evoluzione dei due sistemi in questione.

Un semplice confronto delle fonti della norma interpuntiva, senza analizzare la norma stessa ed esaminare le singole regole, permette di constatare che le diversità riguardano non solo l'uso di vari segni, ma anche il processo di codificazione della norma, condizionato dalle vicende storiche e dalle politiche linguistiche adottate nei due stati.

La norma polacca, sviluppata e sanzionata tre secoli più tardi rispetto a quella italiana, è stata stabilita dalle istituzioni statali e risulta oggi meglio codificata e più univoca. Le regole italiane appaiono, invece, più flessibili, spesso facoltative e fortemente legate al contesto. Tale varietà nell'uso favorisce applicazioni innovative dei segni interpuntivi, molto più rari nella realtà linguistica polacca in cui dominano usi fossilizzati, facilmente spiegabili con le regole sintattiche. Di conseguenza, anche il dibattito scientifico sulla norma di punteggiatura italiana è decisamente più vivo e intenso. I dubbi sull'interpunzione non sempre si possono risolvere in modo definitivo e nei prontuari e manuali i suggerimenti prevalgono sulle disposizioni precise.

Le differenze tra la punteggiatura italiana e quella polacca descritte nell'articolo vanno, tuttavia, considerate a livello di norma linguistica. Rimane, comunque, aperta la questione della prassi interpuntiva, influenzata in tutte e due le lingue da fattori socioculturali e dallo sviluppo delle nuove tecnologie. Quello che a livello normativo risulta chiaro, non lo deve essere per l'utente della lingua che sempre più spesso viola le regole per adattarsi alle situazioni comunicative nuove.

BIBLIOGRAFIA

- Antonelli, G. (2008). La punteggiatura in Italia: Dall'Ottocento a oggi. In: B. Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 178-210). Bari: Laterza.
- Bentkowski, F. (1830). *O znakach przecinkowych w pismie czyli znakach pisarskich*. Warszawa: N. Glücksberg. Drukarnia Rządowa.
- Bartoli, D. (1670). *Dell'ortografia italiana*. Roma: Niccolò Pezzana.
- Bosolini, S. (1724). *Midolla letteraria della lingua italiana purgata, e corretta, con un competente saggio de' suoi quattro principali dialetti; cui s'aggiunge una midolla di lettere familiari per li principianti*. Venezia: Sebastiano Coleti.
- Buonmattei, B. (1643). *Della lingua toscana*. Firenze: Zanobi Pignoni.
- Dolce, L. (1550). *Osservationi della volgar lingua divise in quattro libri*. Venezia: Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli.
- Castellani, A. (1995). Sulla formazione del sistema paragrafematico moderno. *Studi Linguistici Italiani* 1, 3-47.
- Ceci, G.B. (1618). *Compendio d'avvertimenti di ben parlare volgare, correttamente scrivere e comporre lettere di negozio e complimenti: diviso in tre parti*. Venezia: Salicata.
- Collodi, C. (1883). *La grammatica di Giannettino per le scuole elementari*. Firenze: Felice Paggi.
- Corticelli, S. (1745). *Regole ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo per uso del Seminario di Bologna*. Bologna: Stamperia di Lelio dalla Volpe.
- Costa M. & Tomaselli A. (2008). Dalla metà del Trecento alla fine del Settecento. In B. Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 374-422). Bari: Laterza.
- Czerwińska, A. (1973). *Droga do Komisji Edukacji Narodowej: wybór materiałów literackich*. Warszawa: Nasza Księgarnia.
- Della Valle, V. & Patota, G. (2011). *Viva la grammatica! La guida più facile e divertente per imparare il buon italiano*. Milano: Sperling & Kupfer.
- Dobrowolska-Mitera, M. (1973). *Komisja Edukacji Narodowej*. Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Naukowe.
- Facciolati, J. (1721). *Ortografia moderna italiana con qualche altra cosa di lingua. Per uso di seminario di Padova*. Padova: Gio. Manfrè.
- Foremniak, K. (2014). *O sztuce przestankowania w Polsce i we Włoszech. Rozwój normy interpunkcyjnej od XVI wieku do współczesności*. Warszawa: Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego.
- Frescaroli, A. (2003). *La punteggiatura corretta. Come interessare, appassionare e convincere dando ritmo al testo*. Milano: De Vecchi Editore.
- Froelichowa, M. (1951). *Słowniczek interpunkcji i zasady przestankowania*. Warszawa: Wydawnictwo S. Arcta.

- Furmanik, S. (1955). O interpunkcji w drukach staropolskich. *Pamiętnik Literacki* 4, 426-468.
- Gigli, G. (1721). *Regole per la toscana favella dichiarate per la più stretta e più larga osservanza in Dialogo tra Maestro, e Scolare. Con un saggio di tutti gl'Idiomi Toscani; ed una nuova Prosodia per la giusta pronunzia di tutte le voci della Lingua*. Roma: Antonio de' Rossi.
- Gorzowski, A. (1999). Traktat Aldusa Manucjusza *De interpungendi ratione* i jego znaczenie w historii literatury dawnej. Przyczynek do dziejów renesansowej interpunkcji. *Zeszyty Naukowe UJ. Prace Historycznoliterackie* 1/2, 9-17.
- Górski, J. (1562). *Disputationis de periodis contra se a Benedicto Herbesto (si Diis placet) Neapolitano editae refutatio*. Kraków: Ł. Andrysowicz.
- Grabski, W. (2000). *Prekursorzy idei Komisji Edukacji Narodowej*. Warszawa: Wydawnictwo WSP TWP.
- Gruszczyński, S. (1861). *Nauka o zdaniu zawierająca rozbiór zdania pojedynczego, złożonego i okresu oraz prawideł szyku ułożona na klasy średnie gimnazyów i szkół realnych, tudzież dla seminaryów nauczycielskich i wyższych szkół żeńskich*. Poznań: Księgarnia J.K. Żupańskiego.
- Herbest, B. (1566). *Periodicae responsionis libri quinque*. Lipsia: Officina M. Ernesti Voegelini.
- Ising, E. (1959). *Wolfgang Ratkes Schriften zur deutschen Grammatik (1612-1630)*. Berlin: Akademie Verlag.
- Jodłowski, S. (1935). *Zasady interpunkcji. Prawidła, przykłady, wyjaśnienia, uzasadnienia*. Lwów–Warszawa: Książnica–Atlas.
- Kopczyński, O. (1778). *Grammatyka dla szkół narodowych na klasę I. Z Przypisami*. Warszawa: Drukarnia Xieży Pijarów.
- Kopczyński, O. (1780). *Grammatyka dla szkół narodowych na klasę II. Z Przypisami*. Warszawa: Drukarnia Xieży Pijarów.
- Kopczyński, O. (1783). *Grammatyka dla szkół narodowych na klasę III. Z Przypisami*. Warszawa: Drukarnia Xieży Pijarów.
- Krasnowolski, A. (1897). *Systematyczna składnia języka polskiego*. Warszawa: Wydawnictwo M. Arcta.
- Kurhanowicz, T. (1852). *Składnia i pisownia języka polskiego układu Tomasza Kurhanowicza, do użycia szkolnego zastosowana i przez najwyższą władzę edukacyjną dla zakładów naukowych okręgu naukowego warszawskiego przeznaczona*. Warszawa: J. Unger.
- Lombardelli, O. (1585). *L'arte del puntar gli scritti*. Siena: Bonetti.
- Łagowski, F. (1895). *O znakach pisarskich*. Warszawa: Druk Tow. Komandytowego St.J. Zaleski et Comp.
- Mambelli, M.A. (1644). *Delle osservazioni della lingua italiana, dal Cinonio Accademico Filergita raccolte in gratia d'un predicator siciliano*. Ferrara: Giuseppe Gironi.
- Manni, D.M. (1737). *Lezioni di lingua toscana di Domenico Maria Manni accademico fiorentino dette da esso nel seminario arcivescovile di Firenze*. Firenze: Pietro Gaetano Viviani.
- Maraschio, N. (2008). Il secondo Cinquecento. In B. Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 122-137). Bari: Laterza.
- Nencioni, G. (1986). La nuova Crusca. In P. Ramat, H.-J. Niederehe & E.F.K. Koerner (a cura di), *The history of linguistics in Italy* (pp. 107-120). Amsterdam: John Benjamin Publishing Company.
- Pallavicino, S. (1661). *Avvertimenti gramaticali per chi scrive in lingua italiana*, Roma: Il Varese.
- Pergamini, G. (1613). *Trattato della lingua del signor Giacomo Pergamini da Fossombrone: nel quale con una piena e distinta instruttione si dichiarano tutte le regole & i fondamenti della favella italiana*. Venezia: Bernardo Giunta, Giovanni Battista Ciotti.

- Podracki, J. (2005). *Nowy słownik interpunkcyjny języka polskiego z zasadami przestankowania*. Warszawa: Świat Książki.
- Rossi, P. (1677). *Osservazioni sopra la lingua volgare con la dichiarazione delle men note, e più importanti voci: aggiungesi appresso un trattato dell'Ortografia, o sia modo di distinguere le parti del periodo et in fine la Grammatica volgare*. Piacenza: Stampa Ducale di Gio. Bazachi..
- Salviati, L. (1584). *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone*. Venezia : Guerra.
- Santiago, R. (1998). Apuntes para la historia de la puntuación en los siglos XVI y XVII. In J.M. Blecusa, J. Gutiérrez & L. Salas (a cura di), *Estudios de grafemática en el dominio hispano* (pp. 243-280). Salamanca: Instituto Caro y Cuervo.
- Savoia, L. M. (2004). La lingua si difende da sé. *Lingua italiana d'oggi I*, 31-53.
- Šlosar, D. (1964). Poznámky k vývoji české interpunkce 16. Století. *Listy Filologické* 87, 126-135.
- Soresi, P.D. (1756). *I rudimenti della Lingua Italiana*. Milano: Regio-Ducal Corte.
- Stasiewicz-Jasiukowa, I. (1987). *Onufry Kopczyński, współpracownik komisji Edukacji Narodowej. studium o społecznej roli uczonego w Polsce stanisławowskiej*. Wrocław: Zakład Narodowy im. Ossolińskich.
- Styla, A. (1675). *Grammatica Polono-Italica Abo Sposob łączny Nauczenia się Włoskiego języka. Krotko gruntownie, choćby też y bez direkcyey Nauczyciela, ku pożytkowi Narodu Polskiego, z Różnych przednieyszych Grammatyków, z pilnością wygotowany*. Kraków: Drukarnia Wojciecha Goreckiego.
- Szylarski, W. (1770). *Początki nauk dla narodowej młodzieży to jest Grammatyka języka polskiego ucząca, a tym samym pojęcie obcych języków jako: Łacińskiego, francuskiego, niemieckiego, włoskiego i innych, ułatwiająca*. Lwów: Drukarnia J.K. Mci i Bractwa SSS. Troycy.
- Ursinus, I. (1592). *Methodicae grammaticae libri quatuor*. Leopoldis: Maciej Garwolczyk.
- Vittori da Spello, J. (1598). *Modo di puntare le scritture volgari e latine*. Perugia: Colombara.